

I pochi e i molti

Pretesa di universalità ed esercizio elitario della filosofia:
dalle origini a Platone

Massimiliano Biscuso, 16 febbraio 2026

Struttura della lezione

- Lo scandalo della filosofia
- Governo di tutti o governo dei competenti?

Lo scandalo della filosofia

- ναρθηκοφόροι μὲν πολλοί, βάκχοι δέ τε παῦροι (*Phaed.* 69c-d)
- **Molti sono i portatori di ferula, pochi i bacchi**

I pochi e i molti

- [Eraclito] fu altero quant'altri mai e superbo [...]. E con tono di rimprovero si esprime nei confronti degli Efesi, perché avevano cacciato il suo amico Ermodoro: «Bene farebbero gli Efesi a impiccarsi tutti quanti sono nell'età adulta, e a consegnare la città ai fanciulli imberbi, essi che hanno esiliato Ermodoro, il più capace [ὀνήιστον] di tutti loro, con queste parole: tra noi nessuno sia eccellente per capacità [ὀνήιστος], ma se vi è, vada altrove in mezzo ad altri» (Diogene Laerzio IX, 1-2 = DK 22A1 e B121; trad. it. di G. Giannantoni)
- Uno è per me diecimila se è il migliore (DK 22B49)
- I molti non valgono nulla e solo i pochi sono buoni [οἱ πολλοὶ κακοὶ, ὀλίγοι δὲ ἀγαθοί] (in DK 22B104; trad. modificata)

La solitudine del sapiente

- Alla fine, per insofferenza verso gli uomini, ritirandosi dalla vita civile, visse sui monti, cibandosi di erbe e di piante (DL IX, 3 = DK 22A1)
- Eraclito depose il suo libro nel tempio di Artemide, avendo deciso intenzionalmente, secondo alcuni, di scriverlo in forma oscura, affinché ad esso si accostassero «solo» quelli che ne avessero la capacità e affinché non fosse dispregiato per il fatto di essere alla portata del volgo [ἐκ τοῦ δημώδους] (DL IX, 6 = DK 22A1)

Il logos comune ma compreso da pochi

- Di questo logos che è sempre gli uomini non hanno intelligenza, sia prima di averlo ascoltato sia subito dopo averlo ascoltato; benché infatti tutte le cose accadano secondo questo logos, essi assomigliano a persone inesperte, pur provandosi in parole e in opere tali quali sono quelle che io spiego, distinguendo secondo natura e dicendo com'è. Ma agli altri uomini rimane celato ciò che fanno da svegli, allo stesso modo che non sono coscienti di ciò che fanno dormendo (Sesto Empirico AM VII, 132 = DK 22B1)
- Bisogna dunque seguire ciò che è comune [ξυνῶ]. Ma pur essendo questo logos comune [τοῦ λόγου δ' ἐόντος ξυνοῦ], i molti [οἱ πολλοὶ] vivono come se avessero una loro propria e particolare saggezza (AM VII, 133 = DK 22B2; trad. modificata)

Governo di tutti o governo dei competenti?

- O giovani, [...] non volete avere leggi uguali a quelle del popolo [μετὰ πολλῶν ἰσονομεῖσθαι]? E come può essere giusto che le stesse persone non abbiano la stessa importanza? (Tucidide VI, 38.5)

L'Atene dei sofisti e di Socrate

- Nell'Atene, tra V e IV sec. a.C. assistiamo a un dibattito che si riproporrà, nonostante le differenze storiche, in altri momenti della storia, anche oggi: tutti i cittadini devono partecipare alle decisioni politiche oppure esse debbono essere delegate agli esperti?
- Il dibattito si svolgerà tra che appartengono a epoche differenti: Protagora soggiornò ad Atene durante il governo di Pericle e poco dopo la sua morte (440-420), Socrate fu attivo nell'ultimo trentennio del secolo, Platone nei primi decenni del quarto secolo

The background of the slide features a series of thin, curved lines in a light gray color, creating a sense of motion and depth. These lines are more prominent on the left side and fade towards the right.

Protagora Socrate Platone

- Conosciamo il pensiero di Protagora e di Socrate soprattutto per mezzo delle opere di Platone
- Per Protagora: il *Protagora* e il *Teeteto*
- Per Socrate: l'*Apologia di Socrate* e il *Critone*
- Per Platone: la *Repubblica*

La democrazia ateniese nel *Protagora*

- Lo sfondo è il problema generale se la virtù (*aretè*, il comportamento migliore in una situazione data) sia insegnabile, che oppone Socrate all'anziano e ormai affermato Protagora
- Socrate descrive (senza approvarla) la democrazia ateniese (319b-319d): se sulle questioni che richiedono una competenza specifica (*tèchne*) vengono consultati gli esperti, cioè architetti, ingegneri navali ecc., per quanto riguarda l'amministrazione della città tutti indifferentemente possono dare consigli
- Non esiste quindi per Socrate una *tèchne politikè* insegnabile (muovendo dalle premesse democratiche) e quindi non si può giungere all'eccellenza (= virtù) nell'esercizio dell'arte

Il mito del *Protagora*

- Protagora risponde narrando un mito (320c-322d):
- 1) Epimeteo distribuisce le capacità agli esseri viventi; l'uomo ne rimane sprovvisto: è nudo e impotente
- 2) allora Prometeo ruba il fuoco e il sapere tecnico e li dona agli uomini
- 3) gli uomini istituiscono le prime forme di vita civile, ma possedendo solo tecniche produttive, proprie di alcuni, non erano uniti e soccombevano alle fiere
- 4) Zeus allora diede agli uomini tutti l'arte politica e le disposizioni etiche di rispetto e giustizia

Il relativismo di Protagora nel *Teeteto*

- Nel *Teeteto* Platone affronta il fondamento gnoseologico e ontologico della concezione protagorea della democrazia
- attribuendo a Protagora la teoria della coincidenza di percezione sensibile e conoscenza si giunge al relativismo (es. del cibo amaro e dolce)
- il quale si basa sulla teoria del flusso universale
- risulta che nessuna opinione possa essere definita più vera di un'altra, per cui tutti hanno competenza a discutere sulle decisioni che riguardano la collettività

Una concezione pragmatica della verità

- Tuttavia Protagora non intende sopprimere del tutto la differenza tra sapiente e ignorante (tra competente e incompetente)
- È sapiente colui che sa trasformare una condizione peggiore in una migliore, come fa il medico con i farmaci (es. di prima) e il sofista con i discorsi
- Si può quindi concludere che la competenza politica in quanto capacità di prendere parte agli affari pubblici e di scegliere l'utile della propria comunità è di tutti; ma ciascuno può migliorare la propria capacità di «discutere e trattare gli affari della città» (*Prot.* 319a) grazie all'insegnamento sofistico

Il processo a Socrate

- Il processo a Socrate fu intentato dai democratici Meleto, Anito e Licone: empietà e corruzione dei giovani
- Socrate presenta se stesso al di sopra delle fazioni politiche e rivendica di non aver obbedito ai comandi ingiusti dei diversi governi, siano essi democratici o oligarchici
- Nonostante ciò, Socrate non doveva apparire al di sopra delle parti, soprattutto quando difende il valore dei competenti, sia durante il processo (24c-25b), sia nel *Critone* (47a-48b): riferimento alla medicina

La missione di Socrate

- Socrate presenta la sua vita come una missione compiuta in ottemperanza al volere del dio Apollo (oracolo di Delfi)
- Ostilità dei suoi concittadini
- Socrate come tafano che stimola Atene, raffigurata come un cavallo tardo (30e)
- In questo senso l'affermazione di *Apol.* 31d di non essersi mai occupato di politica deve essere intesa nel senso dell'affermazione apparentemente opposta di *Gorg.* 521d di essere l'unico ateniese ad aver praticato la vera arte politica ed essersi preso cura della città perché diventi migliore possibile, come fa il medico (521a)
- Socrate si è infatti preso cura dell'anima dei suoi interlocutori

Anima e città in Socrate e Platone

- Se Socrate aveva tentato di prendersi cura della città prendendosi cura dell'anima dei suoi concittadini, Platone nella *Repubblica* tenta una strada opposta: individuare i contorni della *kallipolis*, della città giusta, in cui anche i cittadini saranno giusti

La genesi della città: i produttori

- La prima mossa è quella di ricostruire la genesi della città giusta: gli uomini non sono autosufficienti, quindi per soddisfare i bisogni naturali devono associarsi
- In primo luogo nasceranno le professioni che servono a soddisfare le necessità primarie: mangiare, vestire, abitare (agricoltori, operai tessili, calzolai, muratori). Poi sarà necessario il commercio, per migliorare le condizioni di vita di ciascuno
- In ciò già si vede la natura collaborativa e non conflittuale della vita sociale e una prima forma di giustizia: ciascuno fa ciò per cui è portato

La città malata e l'educazione dei guardiani

- In seguito si sviluppano una serie di attività inutili, volte a soddisfare bisogni superflui: nasce così la città malata, gonfia di lusso (allusione all'Atene del V sec.)
- Ora la città si è ingrandita e ha bisogno di militari
- Proprio l'educazione dei guardiani può dare luogo alla costruzione della *kallipolis*
- L'educazione: ginnastica e musica, messa la bando delle arti imitative e della poesia tragica

I filosofi-re

- L'educazione: la dialettica e il sapere stabile (episteme) di oggetti stabili (idee)
- Il governo dei filosofi: può governare con giustizia solo chi conosce la giustizia in sé (governo dei competenti)
- L'abolizione della proprietà privata e della famiglia

Il compito del filosofo-re

Voi dovete, quando a ognuno spetterà il suo turno, discendere nel comune mondo degli altri ed abituarvi a vedere anche ciò che è nella oscurità delle tenebre: anzi, una volta fatta l'abitudine alle tenebre, infinitamente meglio degli altri ci vedrete e riconoscerete ogni immagine, quale ne sia il valore e di quale realtà sia il riflesso, perché voi avete già visto la verità [τἀληθῆ] delle cose belle, giuste e buone. Ecco come la nostra polis per noi e per voi sarà governato da svegli e non in sogno, come lo è nella maggioranza delle poleis attuali, i cui cittadini lottano per delle vane ombre, disputandosi il comando come se fosse un gran bene (*Resp.* VII, 520c-d; trad. it. di F. Adorno modificata)

Anima e città

- Le tre classi della città: governanti, guardiani, produttori
- Le tre parti dell'anima: razionale, passionale, desiderante
- Le tre virtù: sapienza, coraggio, temperanza
- La giustizia: ognuno svolge il proprio compito naturale, per cui le classi sociali e le parti dell'anima svolgono il ruolo che compete loro